

L'ASSOCIAZIONE DI MODENA E FERRARA

Legacoop Estense: l'84% delle aziende paga l'effetto Covid A ccuse al governo

Il presidente Benini: «Penalizzati i grandi centri commerciali per i limiti ai movimenti, stop alla ristorazione collettiva»

Giovanni Medici

È stato un anno grigio per Legacoop Estense, che associa 209 cooperative tra Modena e Ferrara. «Il 2020 ha visto un andamento asimmetrico a seconda dei settori ma al contempo le difficoltà hanno visto il consolidarsi dello spirito cooperativo. Occorre confermare ora la collaborazione pubblico-privato ad esempio nel welfare e costruire progetti cooperativi territoriali per sfruttare al meglio le risorse europee, senza fondi a pioggia ma per ammodernare strategicamente il paese secondo una logica intergenerazionale. E puntare su sostenibilità economica, sociale e ambientale come visione di sviluppo».

Andrea Benini, presidente di una realtà da 480mila soci, poco meno di 31mila occupati (l'86% a tempo indeterminato) e con un valore della produzione di 6,4 miliardi di euro, ha provato ieri a tracciare il bilancio di fine anno di Legacoop Estense. Cultura, turismo, media e ristorazione collettiva sono i settori che hanno subito di più la crisi pandemica, mentre agroalimentare, utilities, finanza quelli invece che hanno reagito meglio: le aziende medio-grandi sono state quelle che hanno mostrato maggiore capacità di tenuta nella situazione che stiamo ancora vivendo. Durante il primo lockdown ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali il 67% delle coop associate e il 75% delle cooperative è stato in grado di anticiparli ai di-

pendenti. Coinvolto il 30% dei lavoratori complessivi, vale a dire circa 10mila. L'84% delle cooperative modenesi e ferraresi ha subito gli effetti in termini di flessione dei ricavi, aumento dei costi e dei debiti finanziari, impatto sul lavoro, ma l'occupazione non ne ha risentito.

«Significativo - ha commentato ieri Benini - il numero di cooperative con il Rating di legalità espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato: nelle due province può vantarlo il 3%, a fronte dello 0,2% delle imprese di capitali». Analizzando i più importanti settori economici, Legacoop Estense sottolinea come durante il lockdown siano stati nella distribuzione ad esempio penalizzati i grandi centri commerciali per le limitazioni ai movimenti sui territori, mentre hanno ottenuto risultati positivi i punti vendita di prossimità. Nella ristorazione collettiva il 2020 è invece stato un anno di brusco stop durante il lockdown, con difficoltà di ripresa delle mense scolastiche e universitarie e dell'utilizzo dei buoni pasto; anche lo smart working ha inciso e incide negativamente sui ricavi complessivi. La cooperazione sociale dal canto suo ha dimostrato una grande professionalità nel rispondere all'emergenza, affrontando anche i costi organizzativi per la gestione in sicurezza delle strutture. Significativa è oggi la carenza di personale infermieristico, assorbito dalla sanità. Tra le coop del settore pulizia e igiene

ambientale infine alla ripartenza l'elevata richiesta delle attività di sanificazione ha parzialmente compensato le perdite causate dalle riduzioni dei servizi in fase di lockdown. Quali le previsioni di Legacoop Estense per i prossimi mesi? L'ultima indagine promossa, a fronte di un calo nella domanda di prodotti/servizi riscontrato nello scorso quadrimestre dal 46% delle cooperative, segnala che il 68% si aspetta una domanda stazionaria. Anche rispetto all'occupazione le previsioni sono stazionarie, per il 75%. Il 36% indica la necessità della cassa integrazione nei prossimi 4-6 mesi, soprattutto nei settori della cultura, dei servizi e del sociale. La maggior parte delle cooperative prevede una progressiva ripresa ma il 9% delle cooperative intervistate nel corso di questa indagine dice invece che sul lungo termine la pandemia provocherà danni permanenti.

«Una ripartenza sarà possibile solo ragionando su progettualità di ampio respiro, in un'ottica di area vasta e collegandosi alle direttrici dello sviluppo della via Emilia, della Cispadana - Brennero, del Porto di Ravenna. È importante costruire politiche - ha concluso Benini - anche di marketing territoriale e di sviluppo delle filiere più competitive insieme alle grandi imprese, coinvolgendo anche l'Università, e ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi primari tra città e aree interne, come l'Appennino. Ad esempio con la diffusione della banda larga».



Andrea Benini, presidente di Legacoop Estense, che comprende le province di Modena e Ferrara

LEGACOOP ESTENSE

Iniziativa di solidarietà per il settore culturale e il sistema sanitario

Il presidente di Legacoop Estense Benini ha chiesto ieri al governo con forza il superamento delle discriminazioni tra i negozi e uniformità nelle disposizioni in materia di aperture. «Si lasciano aperti i centri storici e chiuse le gallerie dei centri commerciali nelle giornate prefestive e festive - ha detto - dove il controllo degli accessi è possibile in sicurezza, come si è sperimentato nel primo lockdown. Riaprendole si potrebbe indirettamente diminuire

la pressione sui centri storici. Ed è discriminatoria nel Dpcm la chiusura dei reparti non alimentari negli ipermercati». Tra le iniziative di solidarietà attivate da Legacoop Estense c'è la sottoscrizione tra le aziende associate per dotare le Rsa gestite da coop sociali di strumentazioni per fare parlare in videochiamata gli anziani ospiti con le famiglie. Si è cercato nei mesi scorsi di rendere possibile il travaso tra coop di risorse occupazionali, così come si è so-

stenuta la riconversione di un paio di aziende per la produzione di massa delle mascherine: si punta anche a supportare le cooperative di giornalisti alle prese con il calo delle risorse pubblicitarie. Nonostante il lockdown, le cooperative si sono poi attivate a sostegno dei territori e delle comunità di appartenenza, a partire dalle donazioni al sistema sanitario (oltre 900.000 euro), che si sono aggiunte alle azioni di solidarietà e sostegno al settore culturale: forte la volontà di guardare al futuro con iniziative per favorire l'autoimprenditorialità cooperativa, come la prima edizione del Bando Coopstartup Estense e la sottoscrizione con i sindacati del Protocollo sui Workers Buyout, quando le imprese vengono acquistate dagli stessi lavoratori. —

GRUPPO CERAMICO DI FORCHIELLI E GUIDATO DA VERDI

Italcer sigla un accordo con Tonino Lamborghini

Il Gruppo ceramico Italcer di Alberto Forchielli, guidato dal modenese Graziano Verdi, ha firmato un accordo con Tonino Lamborghini, brand di accessori e progetti di lusso per la nuova collezione di pavimenti e rivestimenti a marchio Tonino Lamborghini Luxury Surfaces.

Dall'incontro di due eccellenze nasce la nuova linea con elevata tecnologia alla ricerca del design Made in Italy. La collezione unirà la clas-

sica tradizione ceramica italiana di alta gamma e il design del brand bolognese fondato dall'erede della famiglia Lamborghini.

«L'accordo - dice Graziano Verdi, Ad Italcer - rientra nella strategia e nella visione del gruppo Italcer, che punta al consolidamento ed allo sviluppo della leadership del Made in Italy nel settore ceramico sia in Italia che nei mercati esteri più sensibili allo stile e alla qualità italiani».

ERA SCADUTO DAL 2001, IN REGIONE RIGUARDA 50MILA ADDETTI

Dopo 19 anni firmato il contratto per 7mila artigiani metalmeccanici

Un contratto che cica 7mila lavoratori modenesi attendevano da 19 anni. E come loro altri 43mila addetti dell'Emilia Romagna.

Lunedì scorso i sindacati Fim, Fiom, Uilm Emilia-Romagna e Cna, Confartigianato Emilia-Romagna, Claii, Casartigiani hanno firmato (con riserva da parte di Fim, Fiom e Uilm) l'accordo di rinnovo del Contratto collettivo regionale di lavoro del settore artigiano metalmeccanico, che complessivamente

comprende circa 50 mila addetti. «Un risultato importantissimo - dicono i sindacati - e ricercato ormai da troppi anni. Il precedente contratto, quello tuttora vigente, risale al 2001. Dopo l'accordo interconfederale regionale del settembre del 2017, che ha definito il welfare contrattuale con prestazioni a favore di lavoratori e lavoratrici e delle imprese, i metalmeccanici sono stati impegnati in una lun-

ga e difficile trattativa per raggiungere il diritto alle tutele della bilateralità senza, però, rinunciare al premio consolidato definito dall'accordo del 2001. È già iniziata la fase di presentazione e consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo, terminata la quale, e con esito positivo, il 22 gennaio verrà sciolta la riserva e l'accordo diverrà a tutti gli effetti in vigore a partire da gennaio 2021».

«La determinazione - ag-

giungono - e coerenza di Fim, Fiom e Uilm, insieme alle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, ha permesso di garantire nuove tutele ai lavoratori, ancor più importanti in una fase di crisi come quella attuale, senza fare scambi impropri con il salario consolidato. E questo a confermare una logica che definisce come il welfare contrattuale può essere complementare e non sostitutivo. Fim, Fiom e Uilm Emilia Romagna, unitamente a Cgil Cisl Uil Emilia Romagna, esprimono grande soddisfazione per l'accordo, perchè si consolidano le relazioni industriali nel comparto artigiano, che in regione occupa 140mila addetti in circa 33.000 imprese».